

SENATO DELLA REPUBBLICA - LEGISLATURA 15°
Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 91 del 19/12/2006

Discussione congiunta del disegno di legge:

**(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle
Comunità europee - Legge comunitaria 2006 (Approvato dalla Camera dei deputati)**

e del documento:

**(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno
2005) (ore 18,30)**

Presidenza del vice presidente BACCINI

Omissis

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 21 novembre ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 15.

Ricordo altresì che gli emendamenti 12.14 (testo 4) e 12.15 sono stati accantonati insieme all'articolo 12.

Metto pertanto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 15.1, presentato dal senatore Silvestri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti

254

Senatori votanti

253

Maggioranza

127

Favorevoli
102
Contrari
151

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti
250
Senatori votanti
249
Maggioranza
125
Favorevoli
169
Contrari
77
Astenuiti
3

Il Senato approva.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 16.

Verifica del numero legale

STIFFONI (LNP). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17).

Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1 (ore 17)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 16.

STIFFONI (LNP). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Storace, non è possibile, perché eravamo già in sede di votazione ordinaria.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti

237

Senatori votanti

236

Maggioranza

119

Favorevoli

151

Contrari

83

Astenuti

2

Il Senato approva.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 17.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 17.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti

186

Senatori votanti

176

Maggioranza

89

Favorevoli

152

Contrari

24

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 18.

Verifica del numero legale

STIFFONI (LNP). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 18.

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti

233

Senatori votanti

232

Maggioranza

117

Favorevoli

151

Contrari

80

Astenuti

1

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MANZELLA, relatore. Esprimo parere contrario.

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.2.

Verifica del numero legale

STIFFONI (LNP). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 19.2, presentato dai senatori Benvenuto e Barbolini.

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti

261

Senatori votanti

260

Maggioranza

131

Favorevoli

95

Contrari

162

Astenuti

3

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 19.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 19.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti

262

Senatori votanti
261
Maggioranza
131
Favorevoli
163
Contrari
92
Astenuiti
6

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 20.

Lo metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti
260
Senatori votanti
259
Maggioranza
130
Favorevoli
154
Contrari
104
Astenuiti
1

Il Senato approva.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 21.

Verifica del numero legale

CASTELLI (LNP). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi,
l'articolo 21.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti

263

Senatori votanti

262

Maggioranza

132

Favorevoli

154

Contrari

107

Astenuti

1

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, su cui è stato presentato un ordine del giorno che si intende
illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MANZELLA, relatore. Esprimo parere contrario.

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali.
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

SODANO (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, sull'ordine del giorno G22.100, a prima firma Valpiana, c'è
stato un equivoco perché il relatore aveva già espresso parere favorevole.

MANZELLA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZELLA, relatore. Sì, effettivamente avevo espresso parere favorevole e mi pare che il Governo si fosse già espresso precedentemente.

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore. C'è stato un equivoco.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G22.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 22.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 22.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti

266

Senatori votanti

265

Maggioranza

133

Favorevoli

152

Contrari

109

Astenuti

4

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, sul quale è stato presentato un emendamento su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Senatore Turigliatto, mantiene l'emendamento?

TURIGLIATTO (RC-SE). Sì, signor Presidente, lo mantengo, perché non riesco a capire come mai la 5a Commissione abbia espresso un parere contrario.

Il mio emendamento prevede che non ci siano nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica e indica le finalità delle concertazioni con le organizzazioni sindacali e i vari soggetti. Ripeto, non capisco perché sia stato bocciato.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

MANZELLA, relatore. Signor Presidente, naturalmente il parere della 5a Commissione va seguito. Invito alla trasformazione in un ordine del giorno. In caso contrario, il parere sarà negativo.

PRESIDENTE. Senatore Turigliatto, accoglie l'invito del relatore?

TURIGLIATTO (RC-SE). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi al riguardo.

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, ossia un invito alla trasformazione in ordine del giorno, che verrebbe accolto. In caso contrario, il parere sarebbe negativo.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, sia il senatore Manzella che il sottosegretario D'Andrea certamente non hanno bisogno di consigli e di suggerimenti, ma per registrare meglio il loro parere negli atti parlamentari, perché resti alla storia, ricordo che l'ordine del giorno è un atto che impegna il Governo, quindi il Governo non si può dire d'accordo con il relatore. Il Governo deve accoglierlo come tale o come raccomandazione. Non può dire che il suo parere è conforme a quello del relatore. Questo significherebbe sovvertire la normale prassi. E comunque, perché resti agli atti, vogliamo sapere se il Governo è d'accordo o no. (Applausi dai Gruppi FI e AN).

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Signor Presidente, forse il senatore Ferrara si è distratto. Sull'emendamento 23.2 il Governo ha dichiarato la conformità al parere del relatore, preannunciando che qualora questo fosse stato trasformato in un ordine del giorno, il parere del Governo sarebbe stato favorevole. Mi pare che non si potesse fare diversamente. (Applausi dal Gruppo Ulivo).

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, non ho ben compreso la dichiarazione del Governo. Se propongo un emendamento si dice di no, se lo trasformo in un ordine del giorno, si dice di sì. Ciò vuol dire che quello che io ho proposto non conta nulla?

PRESIDENTE. Come raccomandazione al Governo, che ha accolto, senatore Storace.

STORACE (AN). Non conta nulla. Questo stiamo dicendo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G23.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 23.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti

273

Senatori votanti

271

Maggioranza

136

Favorevoli

156

Contrari
113
Astenuti
2

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 24.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti
270
Senatori votanti
269
Maggioranza
135
Favorevoli
152
Contrari
116
Astenuti
1

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 25.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 25.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti
274
Senatori votanti
273
Maggioranza
137
Favorevoli
156
Contrari
114
Astenuiti
3

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 26.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti
269
Senatori votanti
268
Maggioranza
135
Favorevoli
156
Contrari
109
Astenuiti
3

Il Senato approva.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 26, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MANZELLA, relatore. Esprimo parere favorevole.

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, mi scusi, ma dal momento che i due emendamenti in esame sono scritti in maniera criptica, per addetti ai lavori, chiedo almeno che il Governo li illustri per sapere dove andiamo a finire approvandoli o disapprovandoli.

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. I due emendamenti in questione - il 26.0.100 e il 26.0.101 - sono stati elaborati per determinare un effetto salva-infrazione, l'uno con riferimento ai diritti consolari e l'altro con riferimento ai contratti pubblici. Sono fatti tenendo conto di alcune pronunce in corso, allo scopo di evitare il giudizio di infrazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.0.100.

STORACE (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.0.100, presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico.

Senatori presenti

276

Senatori votanti

275

Maggioranza

138

Favorevoli

157

Contrari

116

Astenuti

2

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 26.0.101, presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti

267

Senatori votanti

266

Maggioranza

134

Favorevoli

156

Contrari

110

Il Senato approva.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12, precedentemente accantonati.

Passiamo all'emendamento 12.14 (testo 4).

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, ricordo che nella scorsa seduta si era convenuto che su questo testo fosse necessario il parere della Commissione bilancio. Che questo parere fosse dato per le vie brevi o con una convocazione è un'altra questione, però non mi risulta che in Aula sia stato comunicato il parere della Commissione bilancio.

Faccio presente che avremo un enorme ampliamento di coloro che possono richiedere l'asilo.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Malan. Per maggiore informazione, do lettura del parere della Commissione bilancio sull'emendamento in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 12.14 (testo 4) trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

MALAN (FI). Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa. Avrei dovuto dare subito tale informazione.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, il testo dell'emendamento in esame mi sembra sia quello precedente alla riformulazione del senatore Buttiglione. Vorrei sapere qual è il testo esatto; non vorrei che ci fossero fascicoli con testi diversi.

PRESIDENTE. Parliamo dell'emendamento 12.14 (testo 4), presentato dal senatore Silvestri.

*MANZELLA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZELLA, relatore. Signor Presidente, posso dire al collega Storace che il testo definitivo - definitivo, se verrà approvato dal Senato - è il seguente: «...aggiungere, in fine, le parole: "Tra i gravi motivi possono essere comprese gravi discriminazioni e repressioni di comportamenti riferiti al richiedente e che risultano perseguiti nel paese d'origine o di provenienza e non costituenti reato per l'ordinamento italiano"».

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, capisco che siamo in attesa della chiusura dei lavori d'Aula per goderci il meritato riposo, tuttavia, vorrei tuttavia invitare i colleghi di maggioranza e di opposizione a riflettere sull'emendamento 12.14 (testo 4), che è nato in maniera un po' caotica in una seduta precedente la finanziaria e di cui è importante, se mi consente, signor Presidente, ricordare a me stesso il significato.

Faccio presente ai colleghi che questo emendamento si riferisce ad una norma, contenuta nell'articolo 12 del provvedimento in esame, che riguarda l'applicazione di una direttiva comunitaria in materia di diritto di asilo. Il testo dell'articolo 12, così come ci è stato consegnato dalla Commissione, prevede di tener presente, allorché si valuta il riconoscimento del diritto di asilo, che quest'ultimo non compete ai soggetti che provengono da Paesi ritenuti sicuri, cioè da Paesi retti, ad esempio, dalle norme dello Stato di diritto, da costituzioni liberal-democratiche, sicuramente da Paesi del mondo occidentale.

Quindi, i soggetti che provengono da questi Paesi (ad esempio l'Inghilterra, maestra di libertà, la Francia, maestra di libertà) non possono chiedere asilo in Italia, per il semplice motivo che la Francia e l'Inghilterra ci possono dare lezioni di libertà e di tutela dei diritti fondamentali.

Adesso con questo emendamento, nato nell'Aula, il cui contenuto invito tutti i colleghi, e in primo luogo il relatore, a valutare, si stabilisce che, anche in caso di provenienza da un Paese ritenuto sicuro (ad esempio l'Inghilterra, la Francia o via discorrendo), si può comunque concedere il diritto di asilo, se il comportamento addebitato al richiedente l'asilo è considerato in quel Paese reato e nel nostro Paese no.

Scusatemi, colleghi, non sono un approfondito conoscitore di diritto comparato, tuttavia, se apriamo questo capitolo, è difficile stabilire quando in due Paesi, ancorché omogenei, lo stesso fatto costituisca reato o meno. Ma vi è di più. Vi faccio un esempio banale: in Inghilterra, ad esempio, ci può essere una norma che considera reato un certo tipo di comportamento, magari di evasione fiscale, mentre lo stesso tipo di comportamento non è considerato reato nel nostro Paese. Potrebbe

accadere allora che l'evasore fiscale inglese, che in Inghilterra subirebbe uno, due o tre anni di condanna, in Italia verrebbe accolto, perché quella fattispecie non è prevista in Italia come reato.

Se siamo alla commedia dell'assurdo, allora va benissimo; ma se, quando legiferiamo, non valutiamo le conseguenze di quello che sosteniamo, credo che provocheremo un danno notevole al nostro ordinamento.

Pertanto, invito sinceramente il relatore a svolgere questo piccolo approfondimento: in primo luogo, che la norma si applica a Paesi sicuri, dove vi sono, cioè, garanzie (tipo quelli che ho citato, ma ne potrei annoverare tanti altri), dai quali l'Italia può ricevere lezioni di democrazia e libertà; in secondo luogo, se applicassimo tale norma, autorizzeremmo a chiedere l'asilo in Italia qualsiasi cittadino di un Paese sicuro che abbia tenuto un comportamento che per l'ordinamento del suo Stato è reato, ma per il nostro non lo è. Se vogliamo arrivare a questa conseguenza, si voti a favore; altrimenti, si voti contro.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, probabilmente - come ricordava il senatore Pastore - l'Aula non ha contezza di cosa stiamo per votare: con l'emendamento 12.14 (testo 4), di fatto, rinunciamo a qualsiasi controllo sull'immigrazione; se passerà questo emendamento, qualsiasi persona potrà entrare legalmente nel nostro Paese.

Vorrei segnalare questo aspetto soprattutto a quei colleghi della Casa delle Libertà che, con il loro appoggio, hanno garantito il numero legale, facendo sì che arrivassimo al punto di approvare una norma che chiuderà per sempre qualsiasi possibilità di controllo su chiunque voglia entrare nel nostro Paese.

Cosa prevede, infatti, la norma originale? Essa contiene una previsione civile, in linea con le tradizioni dell'Europa: vi è un elenco preciso di Paesi considerati non sicuri, nei quali i diritti civili non sono garantiti, dove vi sono persecuzioni di natura razziale e politica oppure vi sono guerre in atto. È del tutto evidente - e questo è un dettato costituzionale assolutamente incontrovertibile - che eticamente, moralmente ed anche politicamente dobbiamo concedere asilo alle persone che ne sono scappate, in cerca di rifugio da un'oggettiva situazione di gravissimo disagio.

Con l'emendamento in esame scardiniamo completamente tale principio, perché è evidente che, essendovi anche una lista di Paesi sicuri (il collega Pastore ha citato la Francia e l'Inghilterra, ma ve ne sono tanti altri, come quelli africani, asiatici ed extra-UE, che si ritiene presentino, comunque, un sufficiente livello di garanzie), basta che uno straniero giunto nel nostro Paese dichiari di appartenere ad uno di essi (dove, però, vi è una disposizione di legge in base alla quale, per una sua personale attitudine, viene perseguito), perché possa entrare in Italia e ricevere, in pratica automaticamente, l'asilo.

Ricordo, ad esempio, che vi sono tantissimi Paesi africani in cui l'omosessualità è considerata un reato: basta che qualsiasi persona sbarcata a Lampedusa con un barcone dichiari di essere omosessuale, perché automaticamente acquisisca il diritto di entrare in Italia.

Stiamo votando questo: stiamo legalizzando tutti gli sbarchi di ex clandestini nel nostro Paese. (Applausi dal Gruppo LNP). Mi dispiace che siamo arrivati a discutere ciò con il voto fondamentale di alcuni colleghi della Casa delle Libertà, che hanno garantito precedentemente il numero legale;

questo mi dispiace veramente: non so se erano consapevoli del percorso che stiamo compiendo oggi in quest'Aula.

Sappiate, però, che, se verrà approvato tale emendamento, non vi saranno più clandestini in Italia: questo sarà, forse, un fatto positivo, perché è quello che l'estrema sinistra ha sempre perseguito e che oggi ottiene in maniera assolutamente facile, senza bisogno di rivedere la legge Bossi Fini né alcunché. Basta, infatti, questo semplicissimo emendamento: adesso vedremo che cosa succederà.

Voglio ribadire che alcuni colleghi della destra hanno una pesante responsabilità se siamo arrivati a questo punto (colleghi, lo direte ai vostri elettori: per carità, è un vostro legittimo diritto essere arrivati qua). D'altro canto, poi, si vuole anche dare il proprio voto, per cui credo che tutto questo comportamento sia sulla stessa linea. (Applausi dal Gruppo LNP).

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, sto cercando - lo dico al presidente Castelli - di leggere il testo; probabilmente, la mia può essere un'opinione personale, anche se non ho capito il riferimento che lei ha fatto sul numero legale, perché non mi sembrava ci fosse l'ordine dell'ostruzionismo.

PRESIDENTE. Senatore, si rivolga alla Presidenza, prego.

STORACE (AN). È un dibattito questo, Presidente. Lei avrebbe ragione - e sarei perfettamente d'accordo con il presidente Castelli - se bastasse la semplice dichiarazione dell'individuo. Nell'emendamento 12.14 (testo 4) riformulato grazie alla mediazione dell'onorevole Buttiglione, c'è scritto: «risultano perseguiti», non che dichiarino la loro tendenza, che è una cosa completamente diversa che riguarda un accertamento che viene fatto dalle nostre istituzioni. Quindi, credo che la situazione non sia così drammatica come la dipinge il senatore Castelli e dunque il mio voto sarà favorevole all'emendamento.

SELVA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (AN). Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché non ho potuto consultare il Gruppo né i membri della Commissione.

Ritengo che la riflessione del senatore Castelli meriti un particolare approfondimento; l'emendamento 12.14 (testo 4) dovrebbe essere ritirato - anche se mi pare non sia possibile - perché, in effetti, è vero che la precisazione fatta dal collega Storace è da prendere in considerazione, ma è forse una differenza troppo sottile perché venga coperta e non apra, invece, con la pura e semplice dichiarazione, la possibilità dell'arrivo di personaggi che non possono essere controllati, pertanto io personalmente mi asterrò.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 17,34)

BIONDI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (FI). Signor Presidente, credo che le considerazioni fatte dal collega Castelli abbiano la loro valenza dal punto di vista di un rischio che potrebbe esserci, ma il termine che viene adoperato, «risultano», significa che l'accertamento è preventivo, vi deve essere una situazione nella quale il soggetto viene sottoposto a limitazioni di ordine penale, che in Italia non avrebbero possibilità di essere adottate.

Quindi, la risultanza è preventiva rispetto a quello che sembrerebbe il passaggio libero solo sulla dichiarazione dell'interessato. Voterò dunque a favore perché mi pare che sia giusto prima di tutto preservare la differenza che separa una realtà giuridica, come la nostra, da quella di altri Paesi che hanno visioni del diritto conformi a interpretazioni puramente e semplicemente repressive.

*MANZELLA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZELLA relatore. Signor Presidente, naturalmente le riflessioni di tutti i colleghi sono degne di apprezzamento, però, io vorrei dare qualche elemento di tranquillità giuridica. Innanzi tutto, noi non stiamo legiferando su una norma di diretta applicazione; stiamo legiferando su un criterio direttivo e quindi c'è un'ampia discrezionalità del legislatore delegato nel conformarsi ad essa. Ma in questa conformazione è evidente che i nostri lavori costituiscono una linea secondo cui il decreto delegato potrà e dovrà essere emanato.

In particolare, sottolineo cose già dette dai colleghi: in queste nostre norme, direi, le parole sono pietre. Innanzi tutto, l'insistenza sulla gravità dei motivi invocati: gravi motivi e gravi discriminazioni. Credo che il legislatore delegato non potrà sottrarsi ad una valutazione oggettiva della gravità sia dei motivi sia delle discriminazioni; in secondo luogo, quello che hanno detto i senatori Storace e Biondi, cioè l'oggettività della rilevazione riferita a «quelli che risultano».

In terzo luogo, sottolineo una proposta avanzata dal senatore Malan che non si è potuta accogliere perché presentata fuori dai termini. Credo che in questi nostri lavori dobbiamo tener conto di tale proposta, laddove dice che «il legislatore delegato è impegnato a porre in atto le misure necessarie ad impedire che l'esercizio del diritto sia strumentalmente usato come mezzo per evitare l'espulsione». Credo che questo nostro insieme di riflessioni debba essere una guida sicura per il legislatore delegato e debba, quindi, sanare le preoccupazioni legittimamente espresse dai nostri colleghi.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, sono rammaricato di intervenire dopo il relatore, le cui considerazioni sono da accogliere.

Il Gruppo UDC ricorda che l'accordo sull'emendamento 12.14 (testo 4) fu alla fine raggiunto sulla base di un ragionamento giuridico-politico-culturale, dovuto in gran parte al collega Buttiglione, la cui assenza ovviamente può rendere difficile l'interpretazione dello stesso testo. Mi sembra che non vi sia, però, alcun dubbio che siamo di fronte ad una scelta di criterio direttivo di tipo strategico per cui diciamo che ciò che in Italia è vietato dalla legge penale è il minimo di moralità pubblica alla quale deve attenersi chi chiede asilo in Italia. Ovviamente, non bastano le dichiarazioni di chi chiede l'asilo. È un fatto preventivo, come hanno detto giustamente i colleghi Biondi e Storace.

Ritengo che le preoccupazioni di un'apertura indiscriminata all'asilo in Italia vengano meno, una volta che sia chiaro che tutto ciò che è vietato dalla legge penale in Italia impedisce l'asilo politico in questo Paese, anche se esistono le ragioni di grave discriminazione.

Mi sembra che questo sia un equilibrio accettabile, che apre il nostro Paese ad un asilo complessivamente più liberale. Chiedo ai colleghi di tener conto di questa motivazione positiva, dovuta anche ad un lavoro molto importante fatto dal collega Buttiglione.

Per questo ragioni, preannuncio il voto favorevole del Gruppo UDC all'emendamento.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, mi permetto di suggerire al relatore l'eventuale aggiunta di un inciso rafforzativo del testo dopo la parola «risultano» perché è evidente che l'espressione di per sé contenga l'oggettività e l'indispensabilità di una verifica e, quindi, di un accertamento sul presupposto. Se si potesse rafforzare questo concetto con un inciso, per esempio: «risultano in maniera certa e definitiva», o: «risultano in maniera certa e inequivocabile», andremmo meglio nel solco della certezza di una verifica preventiva.

Alla luce della dichiarazione di apprezzamento da parte del relatore dell'ordine del giorno predisposto dal senatore Malan, chiedo, inoltre, alla Presidenza di valutare l'opportunità, ove l'Assemblea fosse d'accordo, di dichiarare ammissibile tale ordine del giorno in quanto va proprio nel solco del miglioramento dell'interpretazione del testo e dell'individuazione di una condivisione unanime della norma, sia con l'eventuale rafforzativo sia con una preposizione interpretativa che, in ogni caso, toglierebbe qualunque possibilità di dubbio o di riserva da parte di alcuno. (Applausi dal Gruppo FI).

PRESIDENTE. Vediamo ora di orientarci rispetto alla proposta da lei formulata.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Il Presidente del mio Gruppo ha utilizzato i termini giusti, ma vorrei approfondire in senso più esteso l'argomento: l'articolo 10 già prevedeva al comma a) l'estensione del diritto allo straniero, impedito nell'esercizio delle libertà democratiche, garantite dalla Costituzione italiana, e quindi già tutelava un'ampia gamma di casi.

Il senatore Silvestri, invece, lo estende anche a tutta una serie di comportamenti. Il problema non è nell'espressione: «che risultano», il problema, senatore, è nell'espressione complessiva: «comportamenti riferiti al richiedente e che risultano perseguiti nel paese d'origine o di provenienza».

Ora, in alcuni luoghi, per il semplice fatto di appartenere a una determinata tribù, si è in qualche modo discriminati, ad esempio, nell'accesso alla linea governativa e ciò significherebbe che tutti gli appartenenti a quella determinata tribù avrebbero diritto ad accedere al nostro Paese. Oppure, e concordo con quanto detto, pensiamo al campo dell'orientamento sessuale.

L'essere nudisti è un comportamento che viene perseguito dai regimi arabi o filoislamici, quindi, basta che uno dichiari di essere nudista. Il nudismo è un comportamento individuale gravemente represso in Arabia Saudita. Oppure, pensiamo ad una donna che decide di girare senza velo. Sono comportamenti censurabili, ma non possiamo mettere le mutande - scusi il termine - a tutto il mondo e garantire così il nostro sistema di valori e di riferimento a tutti, aprendo le porte, con uno strumento importante, quale quello del riconoscimento dello status di rifugiato politico, a tutti i nudisti della penisola arabica.

Da ciò nasce il mio atteggiamento nei confronti della norma.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo decidere su due ordini di questioni e in merito mi rivolgo al relatore per chiedere un parere.

Innanzitutto, il senatore Schifani ha proposto una piccola integrazione rispetto all'emendamento che è stato presentato. Mi corregga, senatore, se sbaglio, dopo le parole: «riferiti al richiedente e che risultano», lei propone di aggiungere le parole: «in maniera certa».

Chiedo pertanto al relatore un parere su tale modifica.

In secondo luogo, considerata la delicatezza della discussione su questo tema, anche rispetto alle opinioni che ha espresso poc'anzi il senatore Manzella, vorrei conoscere il parere del relatore sull'ordine del giorno presentato dal senatore Malan, la cui presentazione la Presidenza è orientata a consentire.

Quindi, senatore Manzella, le chiedo un parere su tutte e due tali questioni: l'integrazione proposta dal senatore Schifani e l'ordine del giorno del senatore Malan.

*MANZELLA, relatore. Signor Presidente, in merito all'integrazione proposta dal presidente Schifani, vorrei proporre di modificare la formulazione in oggetto in questo modo: "che risultano oggettivamente perseguiti". Credo che essa corrisponda agli orientamenti espressi sia dal senatore Storace che dal senatore Biondi. Occorre cioè far riferimento all'oggettività della persecuzione perché far invece riferimento alla certezza dei comportamenti ci porta ad entrare in un campo psicologico, comunque, da evitare.

Sull'ordine del giorno G12.100, presentato dal senatore Malan, di cui lei ha ricevuto il testo, se lei ritiene di superare la questione della tardività di tale ordine del giorno, io mi limiterei ad accogliere la parte finale del dispositivo, che poi è la parte sostanziale: «Il Senato impegna il Governo a porre in atto le misure necessarie a impedire che l'esercizio del diritto sia strumentalmente usato come mezzo per evitare l'espulsione». Un caveat che, poi corrisponde allo spirito della direttiva.

PRESIDENTE. Quindi, in questo caso ci sarebbe un parere favorevole del relatore.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su entrambe le questioni.

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Signor Presidente, il testo 4 dell'emendamento 12.14, che tra l'altro è una riformulazione alla quale hanno partecipato colleghi di vario schieramento, sembra al Governo un punto di equilibrio soddisfacente. Quindi, siamo favorevoli all'approvazione di tale emendamento, così come risulta dal testo 4, con l'ulteriore modifica testé proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Sottosegretario, lei è quindi d'accordo con la formulazione integrativa proposta dal relatore?

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Sì, l'integrazione del relatore si può accogliere.

Se l'ordine del giorno presentato dal senatore Malan si concentra sulla parte dispositiva dell'ordine del giorno, cioè solo come un invito a porre in essere le misure che evitino che quanto riconosciuto attraverso l'emendamento 12.14, come riformulato, possa essere usato strumentalmente per fini esattamente contrari a quelli per i quali noi invece ammettiamo questa possibilità nella direttiva, il Governo è disposto ad accoglierlo.

Credo che questo agevolerebbe una convergenza più ampia nel voto parlamentare e ciò è particolarmente significativo per un emendamento di questo tipo.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Presidente, poiché l'emendamento 12.14 (testo 4) è cambiato, vorrei intervenire brevemente sulla nuova formulazione.

Colleghi, vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che si sta confondendo la causa con l'effetto. Il problema non è che risultino oggettivamente o meno alcune norme o che risultino oggettivamente perseguite nel Paese d'origine alcune questioni, perché basta andare a verificare il codice penale del Paese d'origine; è chiaro che si tratta di una questione oggettiva.

Il problema è che risulti oggettivamente che l'individuo che chiede asilo sia veramente perseguito per quei comportamenti. Mi spiego meglio: prima abbiamo richiamato la questione dell'omosessualità, ma la questione oggettiva riguarda il comportamento dell'individuo. Tale integrazione pertanto non risolve nulla; anzi, essa diventa probabilmente un'aggravante, perché si fa finta di risolvere un problema che invece non viene risolto.

In modo ancor più paradossale, basterebbe che un musulmano dichiarasse che ha diritto a bere vino; sappiamo che ciò è perseguito anche penalmente nel suo Paese d'origine. Bisognerebbe allora introdurre una norma che consenta di verificare oggettivamente il comportamento dell'individuo, non l'oggettività della norma che è evidente e che risulta patentemente *ictu oculi* dall'esame di qualsiasi codice penale o costituzionale. Quindi, l'aggiunta del relatore non serve assolutamente a nulla. (Applausi del senatore Polledri).

PRESIDENTE. Possiamo fare tutto, ma non cambiare le leggi di altri Paesi; abbiamo già difficoltà a rinnovare le leggi del nostro Paese.

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Esprimo un ringraziamento per i pareri sostanzialmente favorevoli al mio ordine del giorno, in particolare al dispositivo. Vorrei solo chiarire che l'ordine del giorno non si riferisce all'emendamento 12.14, ma all'insieme all'applicazione della direttiva.

PRESIDENTE. Questo è chiaro, senatore.

MALAN (FI). È necessario che l'insieme dei benefici dati con la direttiva non siano usati strumentalmente per poter rimanere nel nostro Paese, in mancanza di diritti di altro tipo.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei.

ALLOCCA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (RC-SE). Presidente, intervengo sulla richiesta di limitare l'ordine del giorno del senatore Malan al dispositivo. Pur con tale limitazione, a me sembra singolare che comunque ci si debba impegnare a comprendere i motivi per i quali si richiede il diritto d'asilo. Quest'ultimo e le condizioni che lo rendono legittimo devono essere verificate al di fuori delle eventuali intenzioni di aggirare l'espulsione. Noi dobbiamo sempre e comunque accettare che questi elementi sussistano, indipendentemente dalle intenzioni, sulle quali non si può sindacare. Mi sembra pertanto che anche questa parte del dispositivo sia totalmente pleonastica e che finisca invece per sviare anche il contenuto della direttiva.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore dell'emendamento 12.14 (testo 4) se è d'accordo sull'integrazione proposta dal relatore.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, concordo con l'integrazione fatta all'emendamento 12.14 e vorrei ringraziare i colleghi.

Concordo anche perché, contrariamente a quanto alcuni colleghi hanno sostenuto, si tratta semplicemente di un emendamento di civiltà che sia la magistratura che i nostri ordinamenti valuteranno e renderanno idoneo. Credo però che quella odierna sia una bella pagina - ringrazio per questo anche i senatori dell'opposizione (da Storace a D'Onofrio) - del nostro Parlamento e un esempio di convivenza civile per fare dell'Italia un modello - vedremo poi nella pratica - che tiene conto dei diritti nella relazione con gli Stati e con le persone.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 12.14 (testo 5).

CASTELLI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.14 (testo 5), presentato dal senatore Silvestri.

Dichiaro aperta la votazione

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti

268

Senatori votanti

266

Maggioranza

134

Favorevoli

211

Contrari

46

Astenuti

9

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione congiunta

del disegno di legge n. 1014 e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.15.

È stato formulato un invito al ritiro e a trasformarlo in un ordine del giorno. Domando al senatore Allocca se accoglie tale invito.

ALLOCCA (RC-SE). Sì, signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro e trasformo l'emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.101 non sarà posto ai voti.

Ricordo che il relatore e il Governo hanno espresso parere favorevole limitatamente al quarto punto del dispositivo dell'ordine del giorno G12.100, in cui si impegna il Governo «a porre in atto le misure necessarie a impedire che l'esercizio del diritto di cui all'articolo 7 della direttiva sia strumentalmente usato come mezzo per evitare l'espulsione» e che il senatore Malan ha convenuto al riguardo.

Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 12, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti

270

Senatori votanti

269

Maggioranza

134

Favorevoli

154

Contrari

111

Astenuti

4

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione finale.

SANTINI (DC-PRI-IND-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (Brusìo).

Chiedo ai colleghi che intendono uscire dall'Aula di farlo rapidamente, così da permettere al senatore Santini di svolgere la sua dichiarazione di voto. Senatore Santini, la prego di iniziare.

SANTINI (DC-PRI-IND-MPA). Signor Presidente, non ho cose storiche da dire, salvo esprimere tutta l'amarezza per un dibattito su un tema così importante che si è protratto attraverso una sorta di rateizzazione ed è arrivato in Aula riducendo soltanto a due o tre i molti temi sui quali questo disegno di legge si impernia.

Del resto, anche questi nostri comportamenti sono rappresentativi delle molte contraddizioni che vi sono in Italia nei confronti dei temi europei. Noi italiani siamo i primi a manifestare mille dubbi e sospetti, quando c'è da innovare la normativa europea e, viceversa, siamo anche i primi, i primissimi - in quei singolari sondaggi che di tanto in tanto EUROSTAT promuove per verificare, ad esempio, lo spirito ed il senso di appartenenza dei cittadini europei alla dimensione e alla solidarietà europea - a dichiarare di sentirci, prima di tutto, cittadini europei, poi cittadini nazionali e, soltanto in terza istanza, cittadini delle nostre Regioni e città. Per molti altri aspetti, invece, assumiamo posizioni contraddittorie di aperto scetticismo, euroscetticismo come si diceva una volta.

Ciò che preoccupa, tuttavia, è che a questi entusiasmi ufficiali, statistici non corrispondano poi comportamenti più importanti. Siamo, come tutti sanno, i «Pierini della classe» per quanto riguarda il primato delle infrazioni comunitarie; siamo anche primi nella graduatoria, certamente non onorevole, dei richiami per quanto concerne la gestione degli aiuti di Stato, nonché per le bizzarre interpretazioni che diamo delle regole della concorrenza, che spesso pongono le Regioni in posizioni contraddittorie rispetto al Governo centrale.

Ancora e sempre, siamo i primi nella triste e negativa graduatoria dell'utilizzo e dello sfruttamento degli aiuti di Stato, soprattutto nelle Regioni dell'Obiettivo 1, che avrebbero maggiormente bisogno dei fondi a loro disposizione, ma che tuttavia, per mancanza d'informazione e di altre carenze legate

agli apparati giuridici e politici locali, non riescono ancora ad ottenere, con buona pace delle risorse che a fine anno, come tutti sanno, vengono spartite tra i Paesi più virtuosi.

In ogni caso, però, il dato per noi oggi più preoccupante è rappresentato dal primato negativo nella classifica per il recepimento tardivo delle direttive comunitarie. Nei Paesi membri, mediamente trascorrono sei mesi o un anno dal momento in cui la direttiva giunge ed entra in vigore; l'Italia invece solitamente tocca perfino il record estremo dei cinque anni di dibattito, prima di arrivare al recepimento di determinate direttive. Tali ritardi creano chiaramente handicap e disdoro anche per la nostra immagine di Paese europeista e fondatore.

Di tanto in tanto, tuttavia, vinciamo qualche battaglia: vorrei ricordare il periodo molto positivo, durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, quando, nel 2003, il Governo italiano seppe trascinare tutti gli altri Paesi verso il raggiungimento di un traguardo che sembrava ambizioso, se non addirittura impossibile, cioè la chiusura del testo della Costituzione europea. Non solo, ma riuscì, nonostante il ritardo nella firma, a portare a Roma, nel ricordo del lontano 1957, la firma della Costituzione, con un gesto simbolico molto importante che riconobbe il valore dell'europeismo italiano, ma anche, consentitemi, la capacità di mediazione del Governo di allora e del presidente Berlusconi.

Ora però c'è questo neo: la Costituzione non è stata ancora accettata da molti Paesi, anche se ciò va attribuito non alla mancanza di valore del documento o all'assenza di coesione di molti Paesi, ma alla solita e bizzarra discrasia che esiste in alcuni Paesi membri che magari temono, con l'applicazione di una Carta costituzionale realmente condivisa, di perdere certe leadership meno onorevoli; penso alla Germania ed alla Francia che hanno dettato per anni all'Europa la loro politica agricola comunitaria.

Penso anche al Regno Unito, che ha fatto della mancata adesione all'Unione economica e monetaria solo l'ultima di una serie di scelte opportunistiche ispirate a quel concetto di Europa à la carte che sembrava superato e che, invece, ora rimane attivo e che, addirittura, viene adottato dai giovani Paesi che intendono concepire dell'Europa soltanto gli aspetti che portano vantaggi e non quelli che creano problematiche.

Tutto ciò va combattuto anche in occasioni come questa, soprattutto nel settore che - lo abbiamo sentito anche poco fa in questo dibattito - è il punto nodale e critico del confronto europeo: il dominio della giustizia e degli affari interni, gli spazi di libertà, di sicurezza e di giustizia che si estendono ora verso confini comunitari sempre più vasti, in situazioni nazionali sempre meno trasparenti e più problematiche.

Ebbene, è proprio su questi aspetti che anche il mio Gruppo politico della Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia della Casa delle Libertà ha le maggiori perplessità. Esprimo un voto di astensione per questo motivo, proprio perché anche il dibattito che si è appena concluso, nonostante le aperture del relatore con cui desidero congratularmi per il difficile lavoro portato in Aula, nonostante siano state accolte alcune richieste provenienti da questa parte, ci sembra che il Governo non abbia ancora espresso sufficiente chiarezza e determinazione nel porre dei paletti precisi a garanzia di quelle che abbiamo manifestato come serie preoccupazioni nel settore dell'immigrazione, dell'asilo, dell'accettazione dello stato di rifugiato a fronte di mille possibili incongruenze che ancora vi sono.

Questa dichiarazione di astensione è, come sempre, double face: un aspetto positivo riconosce una parte consistente del lavoro che è stato portato a termine, gli effetti innovativi, i segnali di adesione

che dobbiamo confermare all'Unione Europea; tuttavia, il nostro voto contiene una parte di riserva che vuole rappresentare un'attesa ulteriore verso segnali più chiari e più certi da parte del Governo.

Per quanto riguarda l'accoglienza di nuovi cittadini europei, il 1° gennaio 2007 avremo una famiglia forte di 27 Paesi. Collega Manzella, quando eravamo al Parlamento europeo questa sembrava un'utopia; diciamo la verità, nessuno avrebbe scommesso su Bulgaria, e Romania, soprattutto, membri dell'Unione Europea in una data così vicina. Ora questo avviene, ma non nascondiamoci che, come per altri Paesi che entrarono nell'Unione Europea nel 2004, ciò avviene ed è avvenuto con una sorta di apertura di credito, di raccomandazione sospesa che rimane per molti di questi Governi che del famoso *acquis communautaire* non erano riusciti a soddisfare tutte le voci.

Se si può chiudere un occhio su determinati aspetti non fondamentali, non possiamo certo evitare di preoccuparci degli aspetti inerenti sicurezza, giustizia e libertà che condizioneranno la vita futura di tutti. Ci conforta sapere che questa materia è affidata alle mani sapienti, alla statura morale e alla capacità giuridica di un uomo come il commissario Franco Frattini, vice presidente della Commissione. Sappiamo che lui saprà indicare e dare indirizzi concreti; ma sappiamo anche che successivamente i Governi membri devono recepire e tradurre tali indirizzi in leggi dello Stato.

Per tali motivi, a malincuore esprimo questo voto di riserva, questa astensione. D'altra parte - come si dice - l'Europa sembra fatta, ma il popolo europeo è ancora lontano da venire. Non so se il collega Manzella ricorda il commiato di Jacques Delors nell'Aula del Parlamento europeo quando disse: non illudetevi, non esisterà mai un popolo europeo, ma popoli diversi uniti da un comune destino. Allora, rassegniamoci, nemmeno oggi costruiremo il popolo europeo, ma, credendo in questo destino, confermo l'astensione del mio Gruppo.

STIFFONI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (LNP). Signor Presidente, questo mio intervento in dichiarazione di voto si concentrerà sull'articolo 12 del provvedimento che tratta la questione dell'asilo politico; una materia alla quale la Lega Nord ha sempre prestato particolare attenzione.

Il nostro movimento è stato l'unico ad accorgersi da subito che i commi aggiunti in sordina, nel corso dell'esame del disegno di legge comunitaria alla Camera, non erano affatto innocui. Teniamo presente che l'impianto originale della legge comunitaria di quest'anno era già stato messo a punto dal precedente Governo e che toccava al ministro Bonino il compito di aggiungere alla lista degli atti comunitari da recepire, quelli che potevano essere stati nel frattempo imposti da Bruxelles, ed era legittimo anche introdurre criteri di recepimento, qualora la normativa comunitaria non apparisse direttamente trasponibile nel diritto interno.

La direttiva è chiara, dettagliata e completa; mi riferisco alla direttiva 2005/85, che risponde a criteri di coerenza e omogeneità che il nostro movimento condivide. Ponendo criteri comuni per i rifugiati, il legislatore comunitario ha inteso anche evitare procedure illecite che, sfruttando le differenze legislative tra i Paesi europei potessero favorire illeciti. Perché allora la sinistra faziosa, che condiziona l'attuale Governo, ha imposto clausole di recepimento che vanificano il criterio di rigore o addirittura il significato della direttiva?

Dalla XIV Commissione di Montecitorio è uscito un testo in base al quale se un richiedente asilo, cui fosse stata rifiutata la domanda, avesse avviato un ricorso, questi sarebbe potuto rimanere nel territorio nazionale in attesa delle decisioni del giudice, senza giustificare per quanto tempo, forse

anche infinito, vista la durata media dei processi in Italia, e senza specificare a quale livello di esaurimento del processo l'iter potesse dirsi concluso. Praticamente una autorizzazione a oltranza e soprattutto un incentivo a presentare ricorsi, anche insensati, sempre e comunque.

La Lega non poteva fare altro che sollevare barricate, come ha fatto; nelle battute finali del dibattito a Montecitorio, si sono uniti i colleghi di AN e di Forza Italia; non in questa sede, purtroppo, e oggi il Ministro ha dovuto capitolare davanti a un disposto legislativo insostenibile, irrazionale e affatto giustificabile. Trasformato il comma in un generico mandato a normare in sede di decreto legislativo la questione del ricorso giudiziario, oggi il Governo ha ammesso l'assurdità di tutto l'impianto e ha accolto i nostri emendamenti soppressivi del comma a dell'articolo 12. Resta in piedi il comma 1, lettera b), dell'articolo 12, che, nato a sua volta come tentativo di snaturare la direttiva, è stato prontamente contrastato dal nostro movimento fino a ridursi oggi ad un vuoto richiamo alla direttiva stessa. Ma purtroppo è arrivato l'emendamento 12.14 che, con una smodata fantasia legislativa, ha aperto le maglie sul diritto d'asilo.

Avremmo preferito, signor Presidente, una norma di chiusura, non di apertura come quella proposta, una norma, questa, che non impedisce la strumentalizzazione delle disposizioni sull'asilo per permanere in clandestinità in Italia. Per questi motivi, per la poca chiarezza nella predisposizione del provvedimento, la Lega Nord esprimerà un voto contrario. (Applausi dal Gruppo LNP).

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, anche per ragioni di non sufficiente conoscenza del provvedimento, la mia dichiarazione di voto sarà molto più rapida, perché purtroppo l'assenza del senatore Buttiglione impedisce di avere la necessariamente approfondita conoscenza della materia. Però noi abbiamo votato, come Gruppo UDC, contro gli articoli della legge comunitaria.

Con il collega Buttiglione abbiamo avuto un ruolo importante proprio sul punto delicatissimo di quella che viene contestata come apertura dell'asilo. Non mi nascondo il fatto che nell'esperienza italiana concreta vi siano connessioni evidenti tra immigrazione e asilo. Capisco che le due questioni siano distinte e che si siano venute intrecciando in modo qualche volta improprio. Capisco che vi siano immigrati che fanno ricorso all'asilo quando hanno difficoltà ad avere il permesso di soggiorno.

Capisco però che ci sono persone che dovrebbero ragionevolmente chiedere l'asilo e che si trovano impediti perché vengono trattate come immigrati senza permesso. Mi sembra importante in questo provvedimento proprio il tentativo di distinguere radicalmente tra asilo e immigrazione.

Dunque, il Gruppo dell'UDC, che ha votato normalmente contro gli articoli della legge comunitaria, si asterrà sul voto finale, perché da questo punto di vista la modifica in materia di asilo la consideriamo prevalente rispetto alle ragioni per le quali abbiamo espresso una contrarietà su altri punti.

ALLOCCA (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (RC-SE). Signor Presidente, esprimo un po' di rammarico per la frammentarietà con la quale abbiamo svolto questa discussione, che ci allontana dallo spirito generale di un ragionamento complessivo sull'Europa e sul ruolo che gli Stati nazionali devono avere nell'emersione delle scelte. Ma per noi che intendiamo rivendicare, non solamente l'appartenenza al nostro Partito, ma anche ad una più ampia Sinistra europea, comunque è impossibile non richiamare i temi di fondo evocati dall'argomento in discussione.

L'Europa non può svilupparsi attraverso una fusione fredda, costruita su di una architettura istituzionale i cui muri portanti siano i soli parametri economici e finanziari. Se non c'è uno scatto in avanti che sia capace di rompere il velo dell'indifferenza e del sospetto di gran parte delle popolazioni che ne fanno parte, se l'Europa non è capace di suscitare attenzione ed anche un po' di amore nei suoi cittadini, questo cammino intrapreso rischia di fermarsi e di interrompersi. L'allargamento degli ambiti nazionali e l'inclusione di nuovi Paesi nell'Unione Europea non possono trasformarsi in una diluizione del tasso di democrazia ed in una crescente distanza tra i centri di decisione ed i cittadini.

Questa esigenza non è solo una nostra aspirazione, ma è leggibile anche nelle stesse difficoltà incontrate nei risultati referendari di Francia ed Olanda e nel silenzio-«dissenso» di altre Nazioni.

Occorre una vera e propria cura della democrazia, signor Presidente, che dia più ruolo alle Assemblee elettive e, attraverso queste, a tutti i cittadini, a cominciare dall'apertura di una nuova fase costituente che sia centrata sul ruolo del Parlamento europeo.

Signor Presidente, occorre una nuova e più incisiva politica internazionale che operi per tradurre il bisogno di sicurezza, che è tanta parte del sentire comune, non in un ripiegamento su se stessi, ma in una nuova capacità di apertura e di dialogo verso gli altri popoli e le altre culture.

Occorre, ancora, che l'Europa sappia costruire e salvaguardare uno sviluppo capace di misurarsi con la necessità di mantenere in equilibrio i grandi ecosistemi, a partire dai mutamenti preoccupanti del clima.

Occorre, infine, che i processi di globalizzazione ed il confronto tra i diversi sistemi di diritti e di tutele non producano un processo di svalorizzazione del lavoro quanto piuttosto la promozione di quei traguardi sociali che in questa parte del mondo i lavoratori, le loro organizzazioni ed i cittadini nel loro insieme hanno saputo conquistarsi.

È questa una sfida che non solamente risponde ad un principio di giustizia sociale ed al dovere che abbiamo di non intaccare irreparabilmente le risorse del pianeta, ma che indica l'unica strada su cui l'Europa può recuperare e mantenere un ruolo internazionale politico ed economico, dinanzi alla tumultuosa crescita di India e Cina, la quale, mentre produrrà una ulteriore pressione competitiva sulle nostre economie, renderà inevitabilmente preziose le tecnologie e i modelli sociali ecologicamente e socialmente compatibili.

Noi siamo per l'Europa dei risultati, ma solamente questi risultati possono rilanciare il progetto di una Europa dei popoli che parli non solamente per sé, ma che sia anche capace di proporre un'idea diversa dei rapporti internazionali e dei modelli di sviluppo.

Sulla base di queste considerazioni e non certo spinti da una visione miope ed egoista, fondata su interessi particolari, abbiamo dato giudizi negativi sul percorso e sul punto di arrivo della Carta di Nizza e abbiamo contestato la direttiva Bolkestein. Sulla base di queste considerazioni ci aspettiamo

che questo Governo sappia segnare un punto di rottura, una visibile svolta, rispetto a chi lo ha preceduto.

Voteremo a favore dei provvedimenti oggi in discussione anche in considerazione dei motivi di urgenza che hanno indotto ad assumere la relazione annuale relativa alla partecipazione del nostro Paese all'Unione Europea già stilata dal passato Governo, accompagnandola con una risoluzione che ne ridefinisce gli obiettivi.

Su questo tema, in particolare, riteniamo che dovranno realizzarsi misure più coerenti ed efficaci per perseguire gli obiettivi di Lisbona, resi difficili dalla lenta crescita economica di questi anni che, pure in un aumento quantitativo del numero degli occupati, ha conosciuto una devastante precarizzazione delle condizioni di vita e di lavoro.

Nel confronto tra Governo e Parlamento, il disegno di legge comunitaria ha segnato significativi miglioramenti. Il ruolo dell'Assemblea elettiva ne esce rafforzato attraverso il passaggio dall'allegato A all'allegato B delle deleghe affidate al Governo per rispondere alle direttive, così come divengono più stringenti i tempi per la loro attuazione.

Sul terreno delle specifiche materie, viene opportunamente introdotta una nuova delega per l'attuazione della direttiva n. 85 del 1° dicembre 2005.

Noi, signor Presidente, ci ripromettiamo di svolgere un ulteriore ruolo nella fase successiva in cui il Governo dovrà nuovamente confrontarsi con le Commissioni e consideriamo questo di oggi un primo avanzamento verso una maggiore partecipazione delle Assemblee elettive alla fase discendente, elemento che rappresenta solo una parte del processo democratico di emersione delle scelte, un processo, certo non sufficiente, ma indispensabile alla costruzione di una Europa dei popoli e della pace, di una Europa rispettosa dell'ambiente e dei diritti delle persone, che rimane il nostro convinto ed irrinunciabile obiettivo. (Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni).

SELVA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha a disposizione dieci minuti.

SELVA (AN). Signor Presidente e onorevoli colleghi, credo di potermi attribuire il merito politico di aver provocato un qualche dibattito sul disegno di legge comunitaria 2006, perché questa discussione è cominciata in un tardo pomeriggio in cui si prevedeva di risolvere la pratica, quasi considerata fastidiosa, nel giro di un'ora.

Quindi, qualche discussione è stata fatta, però, nel momento in cui cambiava la maggioranza di Governo, ci si aspettava qualcosa di più dal Governo di centro-sinistra di Prodi, soprattutto in materia europeistica (che è uno dei canoni fondamentali della sua politica e del suo programma) dopo le tante, false accuse rivolte al Governo Berlusconi-Fini, considerato di scarso entusiasmo europeistico. Credo di non dover entrare nel merito della discussione perché mi sembra che si sia svolta a spizzichi e a bocconi e senza particolari linee, se non quella di fornire al Governo alcune fondamentali direttive.

Nei pochi minuti che ho a disposizione, mi vorrei piuttosto intrattenere parlando in termini un po' più generali della crisi politica dell'Unione Europea, in modo particolare di quello che può succedere o non succedere dopo il voto negativo dei popoli della Francia e dell'Olanda al Trattato costituzionale.

Nei cinque anni del Governo Berlusconi si sono realizzati, con il maggiore e forte contributo dell'Italia, il più grande allargamento a dodici Paesi e, in parallelo, come conseguenza di valori euroatlantici, anche l'adesione di questi Paesi alla NATO. Sebbene ci sia stato questo duplice evento, l'Europa non ha trovato, nel campo della politica estera e della politica di difesa, una strada comune che può esservi soltanto se l'unità dell'Europa è costruita con una forte cooperazione politica e - perché non dirlo ad alta voce? - militare con gli Stati Uniti d'America.

Oggi l'Occidente - intendendo, per «Occidente», valori di libertà, di democrazia, di progresso sociale, in una convivenza che noi vogliamo pacifica con tutti i popoli del mondo - si trova a dover fronteggiare il tremendo attacco (a partire da quello a New York e a Washington dell'11 settembre 2001) portato dalla «guerra terroristica», che ha come obiettivo il dominio del mondo, nel nome dichiarato di un fondamentalismo religioso e politico dell'Islam.

Se l'Europa non troverà una forte unità su questi temi (ecco perché, al di là delle obbligazioni tecnico-economiche, è a questo che noi dobbiamo pensare come Parlamento, se vogliamo svolgere una funzione, che è propria, di rappresentare la voce e la volontà dei popoli), non garantirà la sua sicurezza e vedrà ridotta anche la prospettiva di dare il suo contributo nei decenni a venire ad un ordinato miglioramento delle condizioni economiche dei popoli del Medio Oriente e dell'Africa (che è il continente più vicino a noi); dove, a ragione della nostra assenza o del nostro disimpegno (soprattutto in Africa), sta crescendo l'influenza della lontanissima Cina.

E per acquisire maggior respiro e maggior peso ci vogliono in Europa istituzioni valide, come previsto dal Trattato costituzionale, alla cui elaborazione il vice presidente del Consiglio del Governo Berlusconi, onorevole Fini, ha dato un apporto fondamentale, specialmente durante il semestre di presidenza dell'Italia guidata da Silvio Berlusconi.

La battaglia di Fini per la citazione delle radici giudaico-cristiane dell'Europa, purtroppo una battaglia perduta, non era un servizio al Vaticano, come qualche volta si è lasciato intendere, bensì il riconoscimento della storia religiosa e civile della grande maggioranza dei popoli europei.

Per l'Italia le radici giudaico-cristiane hanno un significato che permane, se lo stesso Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nella recente visita ufficiale a papa Benedetto XVI, ha voluto - cito testualmente - «riconoscere e apprezzare la dimensione sociale e pubblica del fatto religioso».

E questa è proprio la battaglia che ha combattuto Joseph Ratzinger come cardinale, e oggi sta combattendo come Papa, perché - cito ancora - «Dio non sia espulso dalla vita pubblica».

Non basta la libertà di culto, ha detto Papa Ratzinger al presidente Napolitano, la libertà religiosa è un bene più vasto. Implica il riconoscimento dei diritti della famiglia, come società naturale fondata sul matrimonio, secondo l'articolo 29 del Titolo II dei rapporti etico-sociali della nostra importante Costituzione italiana.

Vorrei ricordare un fatto, a questo proposito; spero che il presidente Manzella, che vi ha partecipato, sia convinto di quel che dico. Sono stato negativamente stupito che, nelle settimane scorse, quando si è svolto un colloquio tenutosi su invito del Gabinetto Viesseux a Firenze, presenti il presidente Napolitano, che lo ha aperto, e il senatore Ciampi, che vi ha parlato ed ha fatto una bellissima relazione, sia mancata la voce politica di quanti al Trattato costituzionale avevano dato un apporto fondamentale, parlo in particolare di Frattini, Berlusconi e Fini, oltre che delle delegazioni parlamentari di cui facevano parte il senatore Dini e il senatore Follini, che fanno parte oggi della nostra Assemblea.

Io raccolgo, di quello che è stato detto, onorevoli colleghi senatori, quanto ha detto l'ex cancelliere tedesco, il socialdemocratico Helmut Schmidt. Ai Capi di Stato e di Governo, Schmidt ha detto in maniera chiara e coraggiosa: «Prendete le redini e ponete finalmente un freno alla burocrazia,» - senatore Manzella - «alla Commissione, ai tanti Consigli dei ministri».

Nella Commissione l'Italia ora ha una garanzia politica con Franco Frattini, come l'ha avuta con Mario Monti e con Emma Bonino, due commissari che sono stati nominati dai Governi Berlusconi. Ma la storia della scarsa presenza dell'Italia nelle istituzioni dell'Unione Europea - di cui si è parlato anche qui, molto giustamente - non è soltanto, onorevoli colleghi, una questione di burocrazia, è molto di più: è una questione di eccessiva «retorica europeistica» che facciamo in Italia, con la scarsa presenza, purtroppo, non solo nella burocrazia, ma soprattutto nelle istituzioni politiche dell'Unione Europea.

Poiché mi picco di essere uno studioso di questa storia (avendo svolto altre funzioni, tra le quali anche quella di deputato al Parlamento europeo), sono andato a rileggermi, onorevole Presidente, l'elenco e la durata in carica dei Presidenti della Commissione europea, dalla sua nascita, nel 1958, ad oggi: nove anni al tedesco Hallstein; quattordici anni a due francesi (Ortoli per quattro anni e il valoroso Jacques Delors per dieci); otto anni a due lussemburghesi, Edmond Thorn e Jacques Santer.

Fra i sei Stati fondatori, noi siamo solo quarti per durata di mandato di Presidenza: la prima volta, per appena un anno e sei mesi, con Franco Maria Malfatti, rientrato anche lui in Italia per ricoprire la carica di deputato per l'Umbria; la seconda, per cinque anni, con Romano Prodi, anch'egli rientrato in Italia; mentre si ricorda quasi solo l'opera di Lorenzo Natali, perché, come commissario, è restato a lavorare con disciplina e partecipazione, non prendendo tale compito come una fase di passaggio, come mi sembra abbia fatto Romano Prodi, il quale, almeno negli ultimi due anni, si è essenzialmente occupato della sua campagna per candidarsi a rivestire il ruolo di primo ministro in Italia (cosa assolutamente legittima, che però non appartiene allo stile degli altri Paesi).

Senatore Manzella, mi dica: quale altro Paese fondatore ha mandato un proprio rappresentante a Bruxelles per poi richiamarlo come Presidente del Consiglio? È un'originalità tutta italiana, di cui non credo possiamo essere tanto orgogliosi.

Devo dire che anche nel Parlamento europeo il peso dell'Italia è scarso a causa del fatto che i leaders politici, quando potevano mantenere il doppio mandato, lo temevano e non andavano quasi mai a Bruxelles; oggi, invece, mandiamo qualche deputato europeo che prende tale compito come un paio d'anni sabbatici, così come hanno fatto l'onorevole Massimo D'Alema, l'onorevole Bersani... (Il microfono si disattiva automaticamente. Il Presidente dispone la riattivazione).

PRESIDENTE. Deve concludere, però, senatore Selva.

SELVA (AN). Sto per concludere, Presidente.

Onorevoli colleghi, pensate che, da quando il Parlamento europeo è eletto a suffragio universale diretto (vale a dire dal 1979), mai un italiano ne è stato Presidente: l'unico che abbiamo avuto è il nostro collega, senatore Emilio Colombo, proprio nella legislatura 1977-1979.

Utilizzerò, quindi, da ultimo, ancora una frase, onorevole Presidente, per dire che, andando avanti in questo modo, al concetto di Europa vogliamo allegare non soltanto l'Europa della finanza o dell'economia, ma la difesa dei nostri interessi nazionali.

Certo è che, mentre noi declamiamo, gli altri fanno i loro interessi nazionali, aiutati da funzionari e da lobbisti che hanno collocato nei centri decisionali soprattutto da parte francese...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Selva, ma deve concludere.

SELVA (AN). Ho una frase ancora, se me la lascia pronunciare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avanti, prego.

SELVA (AN). Su questo tema vorrei avanzare la proposta di aprire un dibattito, a partire dall'anno prossimo, quando - come lei sa, Signor Presidente - la Presidenza del Consiglio dei ministri europeo sarà affidata per un semestre alla Germania di Angela Merkel, che guida una «grande coalizione».

Quindi, è anche un lavoro comune che possiamo svolgere, in modo che alla retorica europeistica si sostituisca la concreta politica estera, economica e di difesa dell'Unione, così poco unita su temi essenziali, come lo sono quelli della libertà e dello sviluppo sociale dei nostri popoli.(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).

VEGAS (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, senatori, normalmente l'approvazione della legge comunitaria è una sorta di atto dovuto, perché si tratta di recepire nel nostro ordinamento atti comunitari. Tuttavia, questa volta vi è un'eccessiva latitudine della discrezionalità del Governo nel recepimento e nel relativo adattamento: lo abbiamo visto in materia di articolo 12, lo vedremo anche su altri articoli. Per questo motivo dichiaro sin d'ora che esprimeremo un voto di astensione rispetto alla legge comunitaria di quest'anno.

Non posso sottacere, tuttavia, che in Commissione e poi in Aula si sono ottenuti dei miglioramenti, come è il caso, ad esempio, della direttiva sui servizi finanziari, che consente un migliore coordinamento con la nuova disciplina del risparmio mentre, per quanto concerne la materia dell'asilo, è stata migliorata togliendo la lettera b) dell'articolo 12, anche se, tuttavia, qualche ombra continua a esserci in questa materia.

È particolarmente interessante poi, soprattutto per chi si dedica alla Commissione per i rapporti con gli organismi europei, il fatto che questa legge comunitaria descriva una modalità di attuazione sia della fase ascendente sia con riferimento alle sanzioni europee, il che permetterà al Parlamento italiano di occuparsi anche di questa fase e di poter dire la propria parola in una materia così importante che riguarda il futuro del Paese e quindi non trovarsi, come spesso è successo, impreparato a recepire ciò che viene deliberato in sede europea ma poter influire anche sul processo decisionale europeo. Credo che questo non sia banale nel dare maggiore democraticità anche al sistema europeo nel suo complesso.

Tuttavia, signor Presidente, non faremmo un buon lavoro se non ci ponessimo con l'occasione qualche interrogativo, soprattutto se non ci ponessimo la questione di che cosa sta accadendo all'Europa, perché stiamo attraversando una fase di ampia delusione da parte di molti nell'opinione pubblica e nei Parlamenti europei, perché in Europa i referendum sulla ratifica del Trattato costituzionale siano in una fase di stallo - anzi due Paesi l'hanno bocciato - e cosa succede negli altri Paesi europei e in Italia.

Credo che la questione principale sia che si è voluta una costruzione europea principalmente economica, anzi monetaria, ma si è trascurata la ragione di un'Europa politica; si è perseguita un'Europa monetaria ma la conquista della moneta unica in sostanza è rimasta isolata rispetto al più ampio contesto dell'economia; si è mancato di realizzare, insieme alla moneta, o prima di essa, un vero mercato interno nel quale la moneta rappresenta, oggi come oggi, forse più un peso che non una ragione propulsiva. Questo perché sostanzialmente il mercato interno europeo risente dello schema sociale dell'Europa e non riveste le caratteristiche di un vero e proprio mercato libero e liberalizzato nel quale la competizione tra i vari Paesi e soprattutto quella tra i Paesi europei e il resto del mondo possano avvenire sostanzialmente ad armi pari. Il meccanismo complessivo delle regole europee fa sì che i Paesi europei non competano alla pari con gli altri, anzi trovino, a volte, nelle stesse istituzioni europee, dei sistemi di ulteriore complicazione, ulteriori legami della loro vita.

Quindi, in sostanza noi viviamo la globalizzazione non come un'opportunità ma quasi come una sorta di globalizzazione del declino che le nostre stesse regole vanno creando. Ci stiamo un po' facendo male da soli e anche il meccanismo della legislazione comunitaria mostra le corde perché è francamente eccessivo; il sistema delle direttive, troppe e troppo dettagliate, finisce per rendere più difficile la vita agli europei e alle imprese europee rispetto a quelle del resto del mondo con le quali devono competere. In sostanza, non si applica un principio di sussidiarietà ma tutt'altro, si applica un principio di regolamentazione.

Mentre negli Stati Uniti dal popolo si è passato alla burocrazia, sembra invece che in Europa si stia assistendo al processo inverso, cioè dalla burocrazia si cerca di passare al popolo, ma proprio i difetti di una costruzione burocratica del sistema europeo mostrano le corde e impediscono che ciò possa avvenire.

Quindi, signor Presidente, come dicevo, da un'Europa economica dovremmo passare a un'Europa politica e dovremmo, proprio per questo, cercare le ragioni del nostro stare insieme, cosa che il Trattato attuale e la Carta non hanno saputo fare perché non sono riusciti a dare un'identità vera e una voce ai cittadini europei.

Se dobbiamo cercare di perseguire questo obiettivo, l'unico che dia coesione a 400 milioni di cittadini europei, dovremo costruire un vero e proprio modello culturale europeo che eviti il declino, attualmente in atto, e faccia sì che l'Europa possa tornare ad essere un faro, prima di tutto sotto il profilo culturale, anche per tanti altri popoli del mondo, che vedono nel nostro continente un modello di civiltà che andrebbe perseguito e non, invece, svilito come sta accadendo in questi frangenti. (Applausi dal Gruppo FI e del senatore Selva. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale.

Verifica del numero legale

FRANCO Paolo (LNP). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1014
e del Documento LXXXVII, n. 1

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Passiamo ora all'esame della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2), relativa alla relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SOLIANI, relatrice. Esprimo parere favorevole.

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Esprimo parere favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di risoluzione n. 2 (testo 2), presentata dal senatore Legnini e da altri senatori.

È approvata.

Con l'approvazione del disegno di legge n. 1014 e della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2) si intende esaurita la discussione della Relazione all'ordine del giorno.

Omissis

La seduta termina alle ore 19,02.